



Nel quotidiano confronto

di Giuseppe Oliva

Esco da una provvisoria
quiete e presto riprendo
il mio posto sui contrafforti
della quotidiana esistenza.
Sono, sì, quello che ero
ma osservo meglio
le cose e le avvisaglio.
Rifletto sulla mia cosciente
capacità decisionale e rilevo
la resistenza e concludo
che questo mio oggi è abbastanza
ampio per un progetto che sia includente
ipotesi e varianti.
Poi, come da una
astrazione geometrica uscendo,
scopro che un progetto può essere anche
risonanza e proiezione di quello
che possiedi e senti, quindi strategia
manchevole di un presente in potenza.
Concludo allora che occorre
dominare la scena e alle vicende
materiali sul nostro vivere guardare
con occhio intelligente. Forse
si constaterà che il tempo
è un campo aperto al gioco
e al dramma, dove
si prova sempre e sempre
si recita. Dove alle nostre facce
intelligenti s,impone
di corrispondere bene
ai sorrisi e ai pianti.